



STEFANO TASSI

Quotidiano Fantasma

1.1_ZENONE contemporanea



La carta fotografica esaurita, intrisa di nitrati mescolati a inchiostri e vernice, diventa qui non solo supporto, ma soglia, una superficie consumata che trattiene e insieme dissolve l'immagine. La chimica, anziché fissare il reale, lo corrode; la visione si fa instabile, lattiginosa, come attraversata da una nebbia interna all'immagine stessa. Il paesaggio appare allora nella forma del fantasma: non presenza piena, ma affioramento, traccia, eco luminosa. I pioppeti golenali emergono all'orizzonte come quinte provvisorie, consapevoli della loro imminente sparizione. L'abbattimento annunciato imprime all'immagine una tensione temporale: ciò che si vede è già memoria di sé, già rovina futura. In questa sospensione si iscrive il carattere della Bassa padana, dove l'acqua del Grande Fiume, gli argini e le fabbriche lontane si offrono soltanto nei giorni di limpido sole, come apparizioni intermittenti. La rarefazione non è solo atmosferica ma ontologica: le cose stanno sul limite della visibilità.

Il quotidiano evocato è privo di monumentalità, privo di simboli dichiarati. Eppure proprio questa non-bellezza, questa non-simbolicità, fonda un'urgenza rappresentativa. Rendere visibile ciò che non chiede di esserlo significa riconoscere dignità estetica all'esistente in quanto tale. La presenza/assenza del paesaggio e delle figure che lo abitano costruisce una drammaturgia minima, dove il fantasma non è figura gotica ma modalità percettiva. Il fantasma si manifesta come luce e colore: il giallo caldo dei covoni, i riflessi sugli edifici dispersi, i bagliori industriali, i toni ferrosi delle acque, le sfumature sugli alberi spogli d'autunno. Con queste cromie la materia sembra vibrare di un'eccedenza che contraddice l'apparente inerzia dei luoghi. Se si riesce a percepirli questi segni si intensificano, il paesaggio si anima e rinasce nel ciclo delle stagioni, la mutazione continua diventa l'unica forma stabile del reale.

La "fumana" agisce come sipario e palcoscenico: vela e rivela, sottrae e consegna. Come in un grande cinema della Pianura, la nebbia non è semplice ostacolo visivo ma dispositivo narrativo che custodisce le storie della terra, lasciandole intravedere per frammenti. In questa poetica dell'impalpabile, il paesaggio diventa metafora di un quotidiano indecifrabile, che si offre solo a chi accetta la sua ambiguità. Maurice Merleau-Ponty scriveva che «l'invisibile è il rovescio del visibile»; non un altrove separato, ma proprio la sua profondità nascosta. Così il fantasma della Bassa padana non è altro che il suo stesso modo di apparire, una realtà che nel farsi rarefatta rivela la trama sottile dell'esistenza ordinaria.

“L'invisibile è il rovescio del visibile”

Maurice Merleau-Ponty



Fotografia Anemica

“L'anemia è una condizione nella quale il numero di globuli rossi non è sufficiente a trasportare abbastanza ossigeno da soddisfare i bisogni dei diversi tessuti e organi del corpo. Per come la vedo io, nella fotografia analogica quei globuli rossi assomigliano ad un elemento chimico fondamentale: il nitrato d'argento, sensibile ai fotoni che colpiscono e modificano sia la pellicola che la carta da stampa. Nelle vecchie carte per stampa analogica, lasciate per anni esposte al degrado del tempo e alla luce naturale in varie gradazioni, il nitrato d'argento è parzialmente evaporato. Perciò, i fotoni non saranno più in grado di imprimere efficacemente l'immagine sulla carta. È questa mancanza ciò che definisco anemia fotografica. L'immagine di una fotografia su questo tipo di carta, quindi, reagisce casualmente, generando diverse tonalità di colore a seconda della quantità e dello stato del nitrato ancora presente sulla superficie da impressionare. Attraverso una lavorazione con stampe digitali e successivi getti d'inchiostro è possibile un'alchimia gesto-carta-colore – aiutata da vernici e interventi manuali – che tende a trasformare l'immagine in pittura”.

Stefano Tassi

email: tassibox@gmail.com

instagram: @tassi73

Vernice sabato 18 aprile, ore 17

www.zenonecontemporanea.it

facebook: @zenonecontemporanea

instagram: @zenonecontemporanea